Anno VI. — N. 261 Udine, Lunedì-Martedì 12-13 Novembre 1883 Abbonamento postale

**Prezzo d'Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.**

## TOLLERANZA!?

— Lei, è cattolico?
— Per servirla, e me ne vanto.
— Dunque è un intollerante.

Se le parole non son sempre queste, alla fine suonano lo stesso. E il medesimo ritornello che i sedicenti liberali ci ricantano ad ogni istante, è la medesima accusa che ci vien fatta in tutti i tuoni, che passa di bocca in bocca, e che dagli sciocchi viene accettata come tale verità su cui non ci sia neppur bisogno di discutere.

Eppure, ben considerando si vedrebbe che i così detti liberali agiscono poco su poco giù come quel tale che gridava *al ladro, al ladro* a chi se ne andava in fretta pei fatti suoi per poter intanto svignarsela con la roba che s'era appropriata. Questi signori, che fanno il mestiere di sbraitare contro i cattolici, perchè intolleranti, dicono essi, sono quelli che della libertà, esercitano il maggior strazio, sono quelli che di intolleranza danno le prove più patenti. Rubano la libertà, ed accagionano poi del furto i cattolici.

Occorrono prove? — Oh, ce ne sono tante, e si ripetono così frequentemente, che l'imbarazzo potrebbe stare solo nella scelta. Per non andare lontani, si ricordi un po' tutto l'arrabattarsi che ha fatto la stampa così detta liberale per il congresso di Napoli. Dagli organi magni agli organi minimi fu un coro assordante per gridare nelle orecchie al governo che il congresso non doveva tenersi, che l'adunanza cattolica volea essere disciolta, che il potere dava prova di debolezza fenomenale nel permetterne il proseguimento. E ciò gridavano quelli che poi caldeggiano i comizi in cui sotto l'una o l'altra forma il tema prediletto è sempre quello di mandare a babboriveggoli il sistema che ci regge.

Questo per non accennare che ad un fatto vicino a noi, perchè del resto tutti rammentano, tra le principali, le imprese liberalesche di Genova, e quelle più recenti di Palermo. Che se volessimo poi rifarci più addietro troveremmo ben di peggio.

Una nuova prova di questa *tolleranza* dei liberali la offre oggi un giornale da poco tempo venuto alla luce nella capitale del Piemonte. Il *Mattino* di venerdì aveva la seguente noterella:

" *Siamo informati* che parecchie associazioni democratiche ed anticlericali di Torino stanno organizzando una dimostrazione in occasione dell'arrivo del Cardinale Alimonda a Torino.

" La dimostrazione tenderebbe a due scopi: a protestare contro l'intervento della giunta municipale al ricevimento del nuovo arcivescovo di Torino; e ad affermare il principio dell'unità italiana contro le recenti dimostrazioni del partito clericale. „

Un gioiello, non è vero? Ecco la tolleranza liberale. Tutti hanno veduto la lettera scritta dal cardinale Alimonda al sindaco e i nobili sensi in essa espressi; e coloro che trattano da intolleranti i cattolici si preparano a rispondere alle cortesi parole di Sua Eminenza con una dimostrazione plateale.

Possiamo ben esclamare di nuovo: ecco la tolleranza liberale. Per tal fatta di tolleranza sono un nulla i meriti di un uomo illustre per la scienza, quand'anche nol fosse per la dignità onde fu insignito dalla Chiesa; sono un nulla i sentimenti di tanta parte della popolazione torinese, fermamente cattolica; sono un nulla quelle leggi stesse di civiltà che s'osservano tra i gentiluomini, e che impongono di fare buon viso a chi cortesemente ci si presenta dinanzi. Nulla, nulla è sacro per costoro che tacciano d'intolleranza i cattolici.

Noi speriamo, anzi *siamo certi*, che la annunziata dimostrazione, che tornerebbe a tanto sfregio d'una tra le più gentili città d'Italia, sarà impedita da chi si deve. Ma ciò *non toglie che, il solo annunzio* di essa non sia una nuova prova del come intendano la libertà quelli che si dicono liberali, e del come intendano la tolleranza quelli che chiamano intolleranti i cattolici.

ALDUS.

## Nuovi apostoli del Vangelo e della civiltà

Mentre coloro, che sono accecati per lo meno dai pregiudizi, *maledicono il prete*, pretendendo che il prete abbia falsato la Religione di Gesù Cristo, il prete non ristà nella sua via, ma a somiglianza di Cristo percorre la terra, spargendo benefizi d'ogni maniera.

Don Bosco, cui la inesauribile carità non salva dalle calunnie di chi odia il prete, non contento di avere aperto orfanotrofi, ospizi, collegi, a vantaggio dei poveri principalmente, inviò i suoi figliuoli fino nell'America ad annunciarvi il Vangelo. Ed ora dalle sponde del Rio Negro, dalle falde delle Cordigliere, dal fondo della Patagonia si eleva la preghiera di mandare colà molti e moltissimi missionari per redimere quei popoli dalla *ignoranza* in cui giacciono. Autorità civili e militari domandano preti perchè i barbari selvaggi sieno educati e cessino le guerre che inondano di sangue quelle terre lontane e miserande.

L'eco di tante commoventi voci partite dalle spiaggie americane, e specialmente dai deserti della Patagonia, si ripercosse fin sulle soglie del Vaticano.

Il Santo Padre, l'infaticabile e zelantissimo Pontefice Leone XIII, la udì e ne fu commosso. Il supremo Gerarca della Chiesa, nella sua illuminata sapienza, volendo recare efficace succorso a tante pecorelle smarrite e chiamarle all'ovile di Gesù Cristo, venne ultimamente nella risoluzione di dividere la Patagonia e le sue isole adiacenti in tre Vicariati apostolici, affidandoli ai Sacerdoti Salesiani di D. Bosco.

Ma intanto questa pontificia disposizione rende fin d'ora vieppiù necessario l'invio di nuovi Missionari nelle regioni della Patagonia. Questi Missionari sono necessarii per evangelizzare in ogni parte quella contrada, estesa poco meno che l'Europa intera; necessari per erigere ed amministrare in vari punti chiese e cappelle a religioso servizio dei nuovi convertiti; necessari per istituire e reggere parrocchie, fondare e mantenere scuole ed istituti pei fanciulli e per le fanciulle indigene; necessari insomma per adoperarsi a fare della Patagonia quello che gli Apostoli fecero già del mondo antico, di pagana convertirla in cristiana.

[illegible] a questo santo fine ben venti Salesiani e dodici Suore di Maria Ausiliatrice domandarono generosamente di abbandonare quanto hanno di più caro su questa terra. Eglino sono preparati, e il 12 novembre, insieme al confratello Don Giovanni Costamagna di là venuto a sollecitare rinforzi, partono da Genova alla volta di Buenos Ayres donde saranno distribuiti nella Patagonia.

Ecco come risponde la carità della Chiesa cattolica ai suoi calunniatori.

## 65 MORTI PER UNA ESPLOSIONE

Nei fogli inglesi troviamo i seguenti particolari sull'annunciata catastrofe di Morfield:

Erano passate di poco le 8 e mezzo della mattina di mercoledì, 7 novembre, quando nel pozzo della miniera carbonifera di Morfield, tra Accrington e Clayton-le-Moors nella contea di Lancaster (nord-ovest) avvenne una terribile esplosione.

Quel pozzo, appartenente alla compagnia di Altham, profondo 283 *yards* (1 yard 91 centimetri) comunica con quello di Whimney Hill della stessa compagnia.

Si utilizzava già da due anni ed era stato sempre immune da sciagure.

In quel momento c'erano in quel buio 111 minatori, uomini e ragazzi, discesivi nell'intervallo dalle 6 alle 7.

Attendevano tranquilli al loro improbo lavoro, muniti di lampade di sicurezza, ed il carbone veniva sollevato nel solito modo sul gabbione contenente otto mastelli.

Lavoravano alla bocca del pozzo i cavatori ed il meccanico. Il direttore Tommaso Macintosh era sceso nel fondo per la solita ispezione e doveva salire fra breve.

Ad un tratto rimbombò dalle viscere della terra un orrendo fragore che fu udito non solo da quelli ch'erano immediatamente vicini alla bocca del pozzo, ma dalla gente che si trovava a più d'un miglio di distanza all'ingiro.

Il solido terreno fu violentemente scosso come da un terremoto; parecchi lavoranti furono stramazzati dalla violenza del colpo, ed un uomo che seduto faceva colezione 40 metri più in là ebbe portato via il berretto ed il viso coperto di polvere.

Dense masse di fumo sulfureo uscivano allo stesso tempo del pozzo in fondo al quale era scoppiato il terribile *gas* [illegible].

Da ogni parte accorse subito sul luogo molta gente, uomini, donne, *ragazzi* ansiosi ed affannati avendo i più nella miniera loro parenti od amici e presentendo una grande sciagura.

Si organizzarono subito i soccorsi.

Nel momento dell'esplosione i gabbioni del carbon fossile, come abbiamo detto, ascendevano e discendevano: quello pieno si trovava a circa 60 *yards* dalla cima, e quello vuoto a pari distanza dal fondo. Essi rimasero imprigionati nel condotto e l'otturarono completamente; la bocca era poi tutta sconquassata onde riusciva impossibile operare da questa parte il salvamento.

Si stabilì di entrare nel pozzo Morfield per quello di Whimney Hill che vi immette, ed uno stuolo di audaci si avviò per quello. Scesero, procedettero verso il luogo del disastro, ed a mezza via incon-

## La casa delle Vestali.

Negli scavi che si stanno eseguendo a Roma presso la chiesa di S. Maria Liberatrice fra la via Sacra e la via Nova sotto l'angolo settentrionale del Palatino furono fatte importanti scoperte.

Era noto in generale che quel rettangolo di terreno doveva essere occupato dalle fabbriche annesse al celebre tempio di Vesta, ed in ispecie dalla casa stessa abitata dalle vestali; e ciò era noto non solo per le molte e concordi testimonianze degli scrittori antichi, ma anche per le scoperte quivi avvenute nel secolo XV e nel XVI.

Nell'anno 1497 furono rinvenute, appunto nel sito in cui ora si sta scavando, dodici piedestalli di statue erette in onore di alcune vestali massime, cioè presidi del sodalizio.

Nel 1549 si ritrovarono altri due piedestalli consimili, e si distrusse contemporaneamente il tempio di Vesta, che ancora restava in piedi, in istato di conservazione relativamente perfetto.

Fino dal principio degli odierni scavi, vale a dire dai primi di ottobre, si era cominciata a scoprire una vasta fabbrica, la cui pianta e la cui distribuzione convenivano del tutto colla residenza delle vestali. Comprende essa un atrio circondato nell'interno da appartamenti di diversa misura, ed un tablino o sala principale con pavimento commesso delle più belle macchie di marmi, porte con cornici di rosso antico, ecc.

Il tablino comunica con l'atrio per mezzo di un portico di colonne di bigio, i fusti delle quali giacciono rovesciati al suolo.

La supposizione che quest'atrio fosse quello di Vesta, e che questa casa fosse precisamente quella delle vestali, ha ricevuto oggi una luminosa, benchè non inaspettata conferma, per la scoperta di altri tre grandi piedestalli marmorei simili a quelli trovati nel 1497 e nel 1549, e contenenti identiche iscrizioni in lode di vestali massime. I nomi di queste sacerdotesse appartengono all'aristocrazia romana del secolo III; ogni cippo reca pure la data del giorno e dell'anno in cui fu dedicato.

Questa scoperta del *locus Vestae* va considerata tra le più importanti conquiste ottenute oggi dagli archeologi, e tale che reca molta luce sulla topografia romana. Il signor C. Marucchi dà in proposito i seguenti particolari che torneranno graditi a quanti si occupano di scienza archeologica.

Le basi onorarie delle sacerdotesse di Vesta oggi ritornate in luce sono tre, collocate a poca distanza l'una dall'altra *dietro quella* edicola compitale che si trovò l'anno passato presso il basamento rotondo del tempio stesso di Vesta. Queste basi furono certamente adoperate in epoca di decadenza, forse nel quinto o nel sesto secolo, per sostegno di pilastri murari di qualche edificio privato che si stabilì in quel luogo dopo l'abolizione del sacerdozio di Vesta e l'abbandono del suo santuario.

La prima delle dette basi porta una iscrizione in onore della vergine vestale massima *Flavia Publicia* postale da *Aemilia Rogatilla* donna di classe senatoria sua nepote, e la data consolare incisa nel lato ci insegna che fu collocata verso la metà del terzo secolo dell'era nostra. Due altre iscrizioni di questa medesima sacerdotessa furono trovate pure in questo luogo nei passati tempi, e possono leggersi nel « *Corpus inscriptionum latinarum* vol. XI, 2134, 2135. »

In esse si riscontra pure una frase dell'epigrafe oggi rinvenuta, che cioè la vergine era stata approvata dalla dea « *cujus sanctissimam curam...: numen sanctissimae Vestae matris comprobavit.* »

La seconda base fu posta in onore di una vestale il cui nome fu cancellato, e fu dedicata dai pontefici nella seconda metà del quarto secolo, cioè nei tempi cristiani, allorchè quell'antico sodalizio era nella sua massima decadenza, e prossimo a cessare del tutto, come di fatto cessò alla fine di quel medesimo secolo.

Merita particolare attenzione in questa base la cancellatura del nome della vestale, che se fosse in un *monumento di tempi* più antichi farebbe pensare francamente ad una sacerdotessa infedele ai suoi voti e perciò condannata.

La terza base finalmente ricorda la vestale massima *Coelia Claudiana*, donna che deve esser stata assai celebre giacchè altre cinque iscrizioni dedicate in suo onore si rinvennero negli scavi fatti in quel luogo nel 1497 e nel 1549.

L'epigrafe che oggi ha veduto la luce le fu posta da un suo cliente *Aurelius Fructosus* per avere essa compiuto il vigesimo anno della sua carica.

E questo elogio, che è della fine del terzo secolo, si chiude con l'augurio che la sacerdotessa giunga felicemente al suo trigesimo anno di governo.

E qui faccio notare che la menzione dei *vicennali* e dei *tricennali* non si era fino ad ora trovata nelle altre iscrizioni che conosciamo di questo celeberrimo sodalizio.

Molte altre particolarità epigrafiche vi sarebbero da notare, ma ciò potrà farsi meglio in qualche scritto speciale.

Per ora mi limito ad osservare che il posto dove si son rinvenute coteste basi, fece parte dell'atrio di Vesta, il quale doveva essere circondato dalle statue onorarie delle più benemerite fra quelle sacerdotesse. E da ciò dipendono due conferme importanti per la urbana topografia, che cioè il basamento rotondo collocato lì presso appartiene certamente al tempio di Vesta, come si era fin qui sostenuto dagli archeologi, e che la dimora delle vestali era separata dal palazzo imperiale per mezzo della *nuova via*, la quale è pure in parte comparsa nei presenti lavori.

Proseguendo gli scavi si troverà senza dubbio la casa delle famose sacerdotesse, e chi sa quante altre memorie del loro sodalizio ci saranno restituite.

rarono uomini e ragazzi che scappavano appunto per quella parte.

Erano i più in uno stato compassionevole: alcuni mutilati, altri orribilmente bruciacchiati. Si mandarono subito per mezzo delle gabbie alla superficie dove li attendevano i loro cari ed i medici. Giunti gli esploratori sul luogo del disastro videro al lume delle lanterne un orrendo spettacolo.

Cadaveri addossati gli uni agli altri, arsicci, lacerati, coi visi gonfi e neri, la maggior parte irriconoscibili, qua e là feriti accecati brancolanti in mezzo ai mucchi di carbone.

Alle 3 e mezzo pom. fu mandato su il primo cadavere e fu accolto da un lamentoso grido della folla; poi ne vennero altri e poi altri fino a sera. Chi riconosceva in quei morti il padre, chi il fratello, chi il marito, chi il figlio e s'avventavano cacciando un urlo di disperazione all'amato cadavere per istringerselo al seno e lo seguivano poi al luogo del deposito comune.

Erano continui lamenti e gemiti e grida da straziare il cuore.

Molte famiglie hanno perduto due o tre dei loro cari. Uno di quei poveri uccisi lascia la vedova con nove figli, un altro la vedova con sette figli, tutti privi assolutamente di mezzi di campamento.

I lavori del dissotterramento dei cadaveri continuarono nel pozzo tutta la sera e tutta la notte seguente. Se ne trassero cinquanta, ma il numero dei morti è di 65. Uno degli esploratori asceso alla superficie narrò un incidente che fa raccapriccio. Da una parte di quella bolgia venne un gemito lungo ed affannoso. Corsero a quella volta: era la voce di Tommaso Macintosh il direttore del pozzo.

L'infelice era stato chiuso fra due masse enormi di carbone e da quel sepolcro implorava pietà e misericordia. Gli esploratori gli fecero coraggio mettendosi all'opera di soccorso, ma egli gridava: *fate presto, fate presto! io muoio! io muoio! per carità!* Ma non ostante i loro immensi sforzi essi non riuscirono a smuovere il carbone: a poco a poco i lamenti si fecero più deboli, poi si udì un rantolo, poi più nulla!

L'infelice lascia una famiglia!

## I comizi di ieri

Dalle notizie che ci danno i giornali liberali pare che i comizi di ieri sieno passati abbastanza quietamente. A Roma al Politeama intervennero circa 700 persone stando a quel che dice l'*Adriatico*. Nessuna notabilità politica però vi comparve. Presiedeva Uriele Cavagnari. Vennero letti dispacci di adesione di Bovio, di Maffi, di Costa, di Ceneri. Parlarono Cavagnari, due tipografi, un veterano, un muratore e un maestro.

A Milano il comizio si tenne al teatro Castelli. Presiedeva Maffi; alla presidenza presero posto anche i deputati Bertani, Mussi e Marcora. Parlò prima Maffi, sostenendo il diritto del popolo all'esercizio del suffragio amministrativo, e chiedendo una riforma radicale della legge comunale e provinciale. Dopo altri discorsi Maffi presentò un ordine del giorno in cui si chiede l'autonomia dei comuni e il suffragio universale amministrativo esteso anche alle donne.

A Bologna la questura proibì l'affissione del manifesto invitante i cittadini al comizio perchè fra le società aderenti eravi la Federazione socialista; per pubblicare il manifesto si dovette sopprimere la firma della rappresentanza di quella associazione.

A Roma parlarono Costa, Corradini, Imbriani.

A Chioggia parlò Roberto Galli, direttore del *Tempo*.

## AL VATICANO

Sabato mattina il Santo Padre riceveva in udienza il signor conte Paar, ambasciatore austro-ungarico, di ritorno dal suo congedo.

Sua Eccellenza si recava poscia a far visita a Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato.

La mattina stessa venivano ricevuti in udienza privata da Sua Santità Mons. Carlo Giovanni Segher, vescovo di Oregon-City, e Mons. Francesco Silas Chatard, vescovo di Vincennes (Indiana).

## Governo e Parlamento

### La situazione.

Come abbiamo annunziato, nell'ordine del giorno della prima tornata della Camera, innanzi a tutti è iscritto il progetto di legge per la riforma universitaria. Opina qualcuno che questa non sia che un'astuzia di Depretis, il quale, sicuro quasi di veder naufragare la detta legge, vorrebbe gettarla in pasto ai deputati per provocare una crisi parziale, che gli servirebbe, come si esprimono i fogli ministeriali, ad allargare la sua base parlamentare. Così il vecchio giocoliere di Stradella. Ma sta a vedere poi se la ciambella gli riesce col buco. Il *Diritto* infatti annunzia che ieri, dopo una lunga [illegible] un accordo completo tra Zanardelli, Cairoli, Crispi, Nicotera, Baccarini e i loro amici politici in previsione dell'imminente apertura della Camera, accordo per cui i fogli antitrasformisti vanno in giolito. Di qui si prevedono complicazioni nella situazione parlamentare. La Sinistra così divenuta compatta si opporrebbe alla immediata discussione della legge Baccelli, e quindi il piano organizzato da Depretis andrebbe fallito.

— In alcuni circoli, scrive la *Voce della Verità*, si parla di malumori che esistono tra il re Umberto ed i suoi ministri sopra diverse quistioni del giorno. Si vocifera anche di lettere risentite per la brutta piega che prende la questione della tomba del re Vittorio Emanuele, avendo il ministero permesso, colla sua condotta, che detta questione divenisse ridicola, anzichè trovare una misura dignitosa per iscioglierla e senza sollevare una polemica degradante.

## ITALIA

**Pavia** — Giungono gravi notizie dalla provincia di Pavia in causa della crisi agricola.

Si annunziano parecchi fallimenti. Chiedesi con insistenza la rescissione degli affitti. Molti affittavoli annunziarono ai proprietari la loro determinazione di ritirarsi l'anno prossimo.

Così un dispaccio della *Gazzetta Piemontese*.

## ESTERO

### Germania

Da Berlino il *Secolo* riceve le seguenti notizie sulle feste per il centenario di Lutero. Le feste cominciarono sabato. Solo una parte della città era imbandierata. I rappresentanti del municipio, delle università e la famiglia imperiale si recarono alla chiesa di Nicolao. Non mancarono applausi al vecchio Guglielmo. Nelle feste dell'apostata non mancarono disgrazie. Un ferro, staccatosi dal campanile di una chiesa colpì una donna, che rimase morta.

An Eisleben, patria di Lutero, assisteva alla festa Gossler, ministro dei culti. Venne inaugurato il monumento che rappresenta il frate apostata in atto di abbruciare la bolla pontificia.

### Inghilterra

Al banchetto del Lord Mayor a Guildhall assistevano Gladstone, Waddington, Lesseps e Tseng.

Waddington parlò del consolidamento della repubblica in Francia.

Disse che la politica estera in Francia non è una politica d'aggressione. La Francia ama la pace, cercherà di accordare le questioni pendenti appena gli avvenimenti lo permetteranno; ma la sua missione è missione di pace.

Gladstone disse che non ci sono più nazioni che simpatizzino più cordialmente dell'Inghilterra e della Francia.

La sola questione causante il nostro soggiorno in Egitto è il progresso, la nostra missione. Stiamo per ritirare parte della forza dall'Egitto ciocchè implica l'evacuazione dal Cairo.

Tutte le grandi potenze di Europa si dichiararono senza equivoci in favore della conservazione della pace. Spera che i piccoli stati balcanici seguiranno l'esempio.

Parlando del Madagascar Gladstone disse esaminarsi la questione con riguardi reciproci. Ciò che ottenemmo ci fu offerto senza esser domandato.

Lesseps ricorda che il capitale francese aprì Suez, ma il capitale inglese è destinato a pagare gli interessi del capitale francese. La Compagnia di Suez è una proprietaria interessata a soddisfare i clienti.

Lesseps è venuto perciò in Inghilterra, e spera mediante la lealtà di accordarsi con gli armatori inglesi e dissipare i malintesi.

### Spagna

A proposito del viaggio in Ispagna del principe di Germania l'*Epoca* dice: Il viaggio del principe di Germania è un atto di cortesia che onora la Spagna e il Re Alfonso.

Soggiunge sbagliare la stampa viennese credendo che tale viaggio farà entrare la Spagna nell'alleanza dell'Europa centrale. Ricorda a questo proposito le recenti esplicite dichiarazioni di Alfonso sulla politica, la missione e il compito della Spagna nelle grandi questioni internazionali.

— L'*Agenzia Fabra* pubblica la seguente nota: I giornali austriaci e tedeschi si ostinano a dare al viaggio del principe imperiale un carattere politico che non ha affatto. Essi misconoscono interamente la Spagna, se credono che abbandonerà la politica di astensione nelle questioni dell'Europa, contrariamente ai suoi interessi materiali. La Spagna come l'Inghilterra trovasi in una situazione costituzionale. Le visite dei reali non hanno alcuna importanza politica.

## DIARIO SACRO

*Martedì 13 novembre 1883*

**S. Diego.**

**Effemeridi storiche del Friuli**

*13 nov. 1309.* — Rizzardo conte di Camerino viene a Udine.

## Cose di Casa e Varietà

**Conferenza su Lutero.** Un certo prof. Jalla tenne ieri una conferenza sul frate apostata al Teatro Nazionale. Nota il *Giornale di Udine* che il suddetto prof. Jalla *qua e là si manifestò prete dando qualche tuffo nella teologia, nel mistico*: donde si deduce evidentemente che tutto si ridusse ad una conferenza protestante, tenuta da un ministro protestante, il quale pensò bene cogli affissi sesquipedali e col scegliere a campo delle sue gesta un teatro di chiamare più gente che non avrebbe fatto restandosene nel solito andito che serve di convegno ai pochi protestanti della città. Non mancarono le consuete declamazioni contro la *santa bottega*; è la tecnica di tutti i nemici della Chiesa in genere e dei protestanti in ispecie. Ci piace assai l'osservazione acutissima del *Giornale*, il quale nota che l'impressione della conferenza sarebbe stata più buona se non si fosse *toccata mai la questione puramente religiosa*.

Il lato buffo della commediola fu la presentazione fatta del ministro Jalla da certo tale che si dichiarò *nemico acerrimo del clericalismo*. Se a certi tali sovvenisse un po' di criterio, tacerebbero almeno per un po' di tempo prima di proclamare ai quattro venti certe trasformazioni a paragon delle quali quelle del camaleonte sono un nonnulla.

**Antiche pitture** sebbene di non grande importanza artistica, vennero scoperte nel recente restauro fatto per cura della fabbriceria nel duomo di Pordenone.

**Vittima del fuoco.** Filippetti Angela, d'anni 6 stava riscaldandosi vicino ad un

---

## LE MIE IMPRESSIONI

Un amico, che ha visitato di recente Napoli, ci comunica, pregato da noi, le sue impressioni, dalle quali possiamo avere una idea di quella grande e singolare città. Ecco senz'altro la lettera dell'amico.

Colla solita curiosità propria dei giornalisti voi volete sapere le impressioni che io ho ricevuto nella mia visita alla città Partenopea. E sebbene, per il vero, voi mi domandiate una cosa sotto tanti riguardi per me delicata e spinosa, pure vi accontenterò dichiarandovi *in primis et ante omnia* che dirò tutto colla mia solita franchezza senza amplificazioni e senza altre figure rettoriche.

***

La città di Napoli (come ben sapete) è la più grande d'Italia: al 31 dicembre 1881 essa contava 493,115 abitanti, vale a dire Napoli è, poco su poco, giù sedici volte maggiore della vostra Udine. Spaziose e lunghe vie conducono dalla stazione della ferrovia alla piazza del Municipio e di S. Ferdinando, centro della vita e del movimento cittadino; un'altra magnifica via conduce da Largo Palazzo alla Villa Nazionale; bellissima pure è la Riviera di Chiaia, stupenda quella che va a Posilipo, luogo quant'altri mai delizioso e attraente.

Nell'interno della città è bello il Corso Vittorio Emanuele da cui si gode un'incantevole vista della città, del mare, del Vesuvio, ma la strada più celebre, dirò così, è la via Roma già Toledo. Addirittura sorprendente è il movimento di persone, di carri, di carrozze, grandissimo il numero dei negozi e tutti puliti e ricchi, assordante lo strepito e il tumulto. Vien detto che chi vede tanto movimento di commercio e formicolar di persone specialmente qui in via Roma non ha guari a stupire di Londra. Non è per questo la via Roma molto spaziosa, essa è certo meno larga della nostra via Aquileia. Viceversa poi è lunghissima, e per l'andirivieni delle carrozze e per il numero e la bellezza dei negozi si può dire senza esagerazione che essa sia la più bella strada di Napoli e una delle più belle del mondo.

Del resto, tolte queste poche, le vie di Napoli sono relativamente abbastanza strette ed oscure e (ciò che più dispiace) troppo sporche. Non esagero: quantunque sapessi già che Napoli non va tanto lodata per la polizia, pure, ve lo confesso, io sono rimasto scandalizzato. Su qualche piazza e in qualche via anche frequentata sono ammonticchiate immondizie d'ogni genere, e dalle finestre delle case più remote le brune napoletane con tutta libertà gettano nella strade ciò che serve loro d'impaccio nelle case, di modo che, passando per quelle vie, anche il naso del povero viaggiatore deve provare la sua tortura.

E ciò che dico delle strade si deve intendere anche delle case. Tranne a Toledo, nella Riviera di Chiaia, in Corso Vittorio Emanuele e nei siti frequentatissimi, in tutte le altre parti le case sono altissime e sporchissime, tanto che non so come i poveri abitanti dei primi piani possano restare dentro quelle tane senza aria, senza luce e puzzolenti. Pare impossibile (diceva al mio compagno di viaggio) che dopo 23 anni di *redenzione* la città più grande d'Italia sia ancora così indietro e lasci tanto a desiderare!

***

Le chiese all'incontro sono tenute abbastanza bene, nella massima parte hanno copiosi e ricchi arredi e nelle principali solennità si addobbano con vero buon gusto. Forse i Napoletani vogliono surrogare la bellezza degli arredi alla magnificenza dell'architettura delle chiese di Venezia, di Roma, di Firenze. Perchè dovete sapere che a Napoli le chiese proprio belle non sono in gran numero: quando voi avete visitato S. Vincenzo di Paola, S. Martino, S. Chiara, S. Domenico, il Gesù nuovo e la Cattedrale avete visto tutto quello di bello e di splendido che può offrirvi nelle chiese la città di S. Gennaro. E giacchè ho nominato San Gennaro vi dirò subito che la devozione a questo santo si conserva ancora vivissima nei Napoletani, cosicchè non troverete alcuno, per quanto spregiudicato sia, che al nome di S. Gennaro non inchini rispettosamente il capo e non parli del miracolo del sangue quasi colle lagrime agli occhi.

Così è pur viva la fede, ma una fede (lasciatemi dir così) da Napoletani. E' una fede che tocca *quasi* la superstizione e che si estrinseca in modo da far ridere tante volte noialtri settentrionali. Però io non mi sono potuto capacitare come questo popolo così ardente nella fede, così eminentemente cattolico, stia con molto poco rispetto nelle chiese. Mi spiego. Non è che io accenni a quei disordini che lamentiamo tante volte noialtri per opera di quattro farabutti (a queste scene indegne d'un popolo civile non ho mai assistito nel mio breve soggiorno a Napoli), ma non mi piace niente affatto che tutto il tempo della Messa e quindi anche al momento più venerando, quando cioè il sacerdote fa la consacrazione, questo popolo se ne stia tranquillamente seduto abbassando appena appena il capo sulla sedia che ciascuno ha innanzi a sè. E questo mal vezzo è proprio generale onde voi vedete seduti i ricchi e i popolani, le donne e gli uomini, i ragazzi e le ragazze e fin la gente di campagna.

Sarà anche questo un costume dei popoli dell'Italia meridionale, ma è certo che noi altri settentrionali siamo ben disposti a lasciar loro la prerogativa.

***

Anche l'accattonaggio è a Napoli all'ordine del giorno. A dir il vero, io non sono del bel numero di coloro, i quali o *per fas e per nefas* vogliono abolita la questua; mai no, ma un po' di riparo a Napoli è d'assoluta necessità. Infatti voi non potete far un

fuoco acceso per trastullo fanciullesco nel campi vicino a Brugnera, frazione di S. Cassiano di Livenza. Le fiamme si appresero alla vesticciuola della fanciulla, e la poveretta ne rimase così gravemente offesa, che, dopo sei ore di spasimi, cessava di vivere.

**Annegata nel Judri.** Venerdì vicino a Prepotto sulla sponda del torrente Judri fu trovato il cadavere di una bambina di quattr'anni, dimorante al di là del confine. Passando il torrente per recarsi da sua madre venuta al di qua del confine fu travolta dalle onde.

**Con un capestro** al collo venne arrestato nei campi presso porta Villalta un certo G. Leonardo, giovinastro già condannato, che da qualche giorno trovavasi latitante, ed in tal arnese fu condotto in prigione.

**All'Istituto Tomadini** verso mezzogiorno prese ieri fuoco un camino. Accorsi cittadini, soldati di cavalleria e civici pompieri, il fuoco venne spento in breve tempo. Tra i primi recatisi colà fuvvi il signor Prefetto.

**A rettifica** della notizia da noi data sabato circa il futuro periodico cividalese, il *Giornale* reca che l'organo non si chiamerà *Natisone*, e che sarà tutto diverso da un altro *Natisone* il quale ha tirato le cuoia; che sulla persona del direttore non si sa nulla, che sulla collaborazione dei professori di quel collegio non si sa nulla; sicchè tutto si riduce a un pio desiderio.

**Offerte per il disastro di Casamicciola.** Curazia di Peonis L. 4.50.

**L'appello** fatto nel nostro numero di sabato alla carità dei cattolici friulani, a favore delle scuole del Patronato, ha già trovato risposta. Persona che noi altamente stimiamo, e la cui parola vale a confortare e ad animare mille volte più che non possa amareggiare la invettiva di qualche avversario poco leale, s'è degnata di spedirci una lettera ed una offerta. Questa lettera, preziosa primizia, noi la offriamo ai nostri benevoli, e perchè si vegga quale importanza attribuisca al Patronato chi in tale materia è buon giudice quanto altri mai, e perchè il nobile esempio trovi imitatori, e l'opera benedetta dal Sommo Pontefice, benedetta dal nostro Arcivescovo prosperi e ognora meglio risponda al suo scopo.

*Egregio Sig. Direttore,*

Leggendo nella cronaca cittadina il ricordo del giorno in cui fu riaperta al culto la graziosissima e divota chiesa di S. Spirito, mi risovvenni di un desiderio o voto che pubblicamente espressi, di vedere cioè la detta chiesa, riabbellita che fosse, accogliere nel suo seno la scolaresca per le comuni pratiche di cristiana pietà, perocchè non potea dimenticare il tempo della mia adolescenza quando, collocato da' miei genitori nel collegio comunale a percorrere le classi dell'unito ginnasio, assieme all'intera scolaresca interveniva alle funzioni festive, e mi rammento ancora del posto assegnatomi nel presbitero. Vivono tuttora non pochi nobili e signori di questa città e provincia, e di altre ancora del Veneto, i quali in tempi posteriori ricevettero nel detto collegio la loro prima educazione, e frequentarono quella chiesa, e cooperarono talvolta colle loro limosine alla provvista degli arredi dietro l'impulso dell'infaticabile catechista don Pietro Benedetti benemerito fondatore dell'asilo infantile che tutt'ora sussiste e funziona in questa città.

E poichè le persone e le cose, che nella prima età dell'uomo gli furono a stretto e non breve contatto, lasciano dolce ed incancellabile reminiscenza di affetto; così tornato io a divenir figlio di questa città nell'ultimo periodo della mia vita, mi sentii quasi tornar fanciullo vedendo come risorta quella chiesa dove maturai l'elezione del mio stato di vita, e mi sentii dilatar il cuore dal gaudio quando vidi i figli del popolo in essa raccolti, e sorger d'appresso scuole per istruirli, luoghi per raccoglierli a ricreazione, mezzi per educarli. Ma fui in grado di meglio apprezzare tal pia opera del Patronato, allorchè fui chiamato a prestare la mia cura all'orfanatrofio Tomadini, che era rimasto orfano del secondo suo padre Mons. Filipponi. Oh allora toccai con mano il bisogno urgente del sussidio di esso Patronato, giacchè anche oggidì l'ospizio Tomadini è impotente a sopperire ai tanti bisogni che ad ogni istante si fanno maggiori. Perciò a semplice segno d'incoraggiamento mi permetto di presentarle il tenue obolo di L. 5, potendo Ella facilmente comprendere come il grave peso che mi fu addossato m'impedisca di dare di più. Ma sia un segno del mio vivo desiderio che molti concorrano a coadiuvare il Patronato, conscio che la carità cristiana è come le piante tuberose alle quali si dilata il bulbo quanto più furon tocche le foglie, e che quindi l'Ospizio Tomadini sarà egualmente beneficato e sostenuto. Preghi per me, e pe' miei cari orfanelli all'altare di Nostra Signora del Sacro Cuore, e mi creda

Udine, 11 Novembre, 1883.

suo dev.mo servo
FILIPPO Can. ELTI.

**Un temporale** affatto fuor di stagione imperversò la notte di sabato a domenica. Anche quelli che dormivano della grossa furono desti da un rumoreggiare di tuoni e da uno sbatacchiare indiavolato d'imposte che durò per un buon pezzo. Fu un ricordo dell'estate sulle soglie dell'inverno.

**Un torrentaccio** d'acqua giallastra che si trascina seco le immondizie della via e che va gonfiandosi quanto più si avanza, per i cento affluenti delle grondaie; qua e là qualche innocuo cittadino che posto nella necessità di passare da un lato all'altro della strada s'indugia un po' in un calcolo matematico per spiccare un salto, e poi ha la soddisfazione di finirla proprio nel bel mezzo dell'acqua; nei punti di maggior passaggio un ponticello, molto rustico, e più che tutto molto stretto, provvedimento dovuto all'iniziativa privata, con cui qualche generoso pensacome può a chi non si sente molto forte nella ginnastica; ecco le delizie della via del Redentore nei tempi piovosi.

I nostri *patres* di ciò non si danno per intesi; eppure, se non per il bene dei cittadini, per il decoro della città, sarebbe ora che alla fine si provvedessero le chiaviche necessarie e non s'avesse a ripetere in perpetuo lo sconcio dell'acqua che allaga la via, della gente che si bagna le gambe, e dei ponticelli che ricordan troppo gli usi della campagna.

## Atti della Deputazione provinciale di Udine.

*Seduta del giorno 5 Novembre 1883.*

La Deputazione Provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei sottodescritti Comuni autorizzati ad esigere la sovra imposta addizionale nei limiti che seguono, cioè:

pei Comuni di:

| Comune | | |
|---|---|---|
| Trasaghis fraz. om. add. | L. | 1.70. |
| » Alesso | » | 2.50. |
| » Avasinis | » | 1.30. |
| » Peonis | » | 1.88. |
| Zuppola | » | 0.75. |
| Martignacco fraz. om. | » | 0.64. |
| » Ceresetto | » | 0.73. |
| » Torreano | » | 0.68. |
| » Faugnacco | » | 0.75. |
| » Nog. di Prato | » | 0.77. |
| Moimacco fraz. om. | » | 0.55. |
| » Bottenicco | » | 0.70. |
| Andreis | » | 1.13.79. |
| Casteluovo | » | 2.78.96. |
| Manzano | » | 0.75. |
| Resia fraz. di Griva | » | 1.50. |
| Budoja | » | 1.04.366 |
| Pagnacco fraz. om. | » | 1.28. |
| » Castellerio | » | 1.27. |
| » Fontanabona | » | 1.30. |
| Savogna | » | 0.95. |
| Moruzzo | » | 1.65. |
| Majano fraz. om. | » | 1.20. |
| » Susans | » | 0.90. |
| Fiume fraz. om. | » | 1.19.90. |
| » Bannia | » | 1.07.90. |
| » Cimpello | » | 1.38.78. |
| Carlino | » | 0.72 68789 |
| Torreano | » | 0.73. |
| Pravisdomini | » | 1.74.34. |
| Pinzano | » | 2.15. |
| Travesio | » | 1.24.3. |
| Fanna | » | 1.45.85. |
| S. Giorgio di Nogaro | » | 1.73.4702 |
| Comeglians fraz. om. | » | 2.50. |
| » Calgaretto | » | 0.92. |
| » Micli | » | 1.30. |
| » Pauiaro | » | 2.80. |
| Faedis | » | 1.51.6 |
| Bagnaria Arsa | » | 1 21. |
| Ciseriis | » | 4.00. |
| Teor | » | 1.01.56. |
| Attimis | » | 2.11.97 |
| Cividale | » | 1.51.9. |
| Id. Treppo Gr. fraz. omon. | » | 1.80. |
| id. Treppo Piccolo | » | 1 40. |
| id. Castions di Strada | » | 0.58.4294 |
| id. Trivignano | » | 1.06. |
| Id. Lestizza fraz. omon. | » | 0.74. |
| id. Carpenetto | » | 1.13. |
| id. Galleriano | » | 1.75. |
| id. Nespoledo | » | 0.72. |
| id. Sclaunicco | » | 1.07. |
| id. S. M. Sclaunicco | » | 0.88. |
| Villa Santina | » | 2.50. |
| id. Fagagna fr. om. | » | 1.44. |
| id. Villalta | » | 1.80. |
| Barcis | » | 2.89.67748 |
| id. Prepotto fr. om. | » | 1.52. |
| id. Castel del Monte | » | 2.12. |
| Raccolana | » | 0.75. |
| S. Leonardo | » | 0.55. |

pel comune di Premariacco, frazione di Orsaria lire 1,80.

— Autorizzò a favore degli Enti morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Comuni di lire 116.60 in rimborso di sussidi a domicilio, anticipati a mentecatti poveri ed innocui.

— Al sig. Lupi Giacomo, curatore della minorenne Raveglio Elena di lire 400, per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1883 della caserma dei Reali Carabinieri di Codroipo.

— Ai signori Chiap dott. Giuseppe e Celotti dott. Fabio, di L. 200, per competenze di visite sanitarie fatte nei comuni di Spilimbergo e Clauzetto ai malati di vaiuolo e difterite.

— Al sig. Boschetti Lorenzo, di L. 133, quale metà del premio a carico della Provincia per la tenuta ad uso di monta nell'anno 1883 del cavallo stallone Leon.

— Al comune di Bertiolo, di L. 201.03 quale acconto sulle liquidate risultanze dipendente dal conguaglio di debito e credito di varie pendenze.

— Tenne a notizia la relazione 4 corr. N. 188, presentata dal Veterinario provinciale sullo stato sanitario del bestiame in Provincia, dalla quale risulta che in questi ultimi giorni si ebbero in Gervasutta (Comune di Udine), varj casi di carbonchio, dipendenti dal coltello che esce dal pubblico macello, avvertendo che il Municipio locale sta prendendo i necessari provvedimenti di urgenza.

La Deputazione provinciale tenne a notizia l'atto seguente che le venne comunicato.

« Io Francesco q.m Nicolò di Toppo, « volendo che il mio testamento depositato « in atti del Notaio Someda di questa « Città, abbia in qualunque evento il suo « pieno effetto, lo confermo, e per il caso « poco probabile, ma pur possibile, che il « detto testamento vada smarrito, sia distrutto, venga infirmato, od in qualunque « modo ne sia impedita la piena esecuzione, « dichiaro che la mia ultima volontà è la « seguente:

« Istituisco e nomino come mia erede « universale la mia amatissima moglie « Margherita Ciconi-Di Toppo q.m sig. Lo« renzo Ciconi di San Daniele. »

Udine, 13 febbraio, 1883.

Firm. *Francesco* q.m *Nicolò di Toppo*

— Vennero inoltre nella stessa seduta trattati N. 43 affari, dei quali N. 14 di ordinaria Amministrazione della Provincia, N. 23 di tutela dei Comuni, N. 6 interessanti le Opere Pie, in complesso affari N. 89.

Il deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
*Sebenico.*

# TELEGRAMMI

**Alessandria** 10 — Ieri si ebbe un decesso per cholera.

**Bukarest** 10 — (*Camera*) — Il ministero viene interpellato sui motivi che determinarono il governo a consigliare al Re il viaggio a Vienna, e sul risultato degli abboccamenti di Bratiano con Bismarck e Kalnoky.

Bratiano dichiara che si consigliò il Re tornando da Berlino di passare per Vienna per convincere l'Austria dei sentimenti di ordine e di tranquillità che regnano nel paese. Esso stesso andò a Gastein e a Vienna per assicurare che il popolo rumeno divide i sentimenti del Re, ma non prese alcun impegno.

Bratiano termina: vogliamo la pace, ma con coloro che vogliono la pace.

**Londra** 10 — Il *Times* ha da Cairo aversi ragione a credere colà che il governo egiziano non ammetta il diritto di Lesseps al monopolio del canale.

**Parigi** 10 — Reca il *Temps*: Bismarck è ammalato d'itterizia.

**Alessandria** 11 — Ieri si ebbe un decesso per cholera.

**Tunisi** 11 — L'autorità militare francese arrestò un suddito inglese accusandolo di avere aggredito due soldati francesi che si seppero ubbriachi.

I francesi rifiutano di restituire l'arrestato all'autorità inglese.

**Parigi** 10 — Il *Temps* ha da Vienna:

Notizie da Belgrado annunziano la sommissione e la dispersione degli insorti. Parecchi capi offersero di sottomettersi a patto di una amnistia generale che fu rifiutata.

**Belgrado** 10 — Le truppe, disperdendo gli insorti nei dintorni di Testobrodiza e Barja occuparono Bolisevac. Gli insorti, dispersi dovunque, si sottomettono. I fuggitivi vennero inseguiti. La restituzione delle armi si fa dappertutto in pieno ordine. Le autorità di Zaitchar continuano a funzionare. Furono ristabilite le comunicazioni fra Zaitchar e il territorio di Bolievaz e Banja, occupato militarmente, con Belgrado e il rimanente del paese. L'insurrezione è quindi repressa completamente dovunque. Il paese è pienamente tranquillo. I processi giudiziari sono imminenti.

**Londra** 11 — Le truppe inglesi cominceranno a sgombrare l'Egitto alla fine di novembre.

**Pietroburgo** 11 — Giers è partito per l'estero.

Si smentisce la notizia dei giornali inglesi sulla mobilitazione delle truppe di Per'koff e sulla chiamata della classe 1867.

**Napoli** 11 — La Società Africana votò una medaglia d'oro ad Antonelli, che fu il primo italiano che abbia percorso la via diretta da Assab allo Scioa.

**Carlo Moro** *gerente responsabile.*

passo senza incontrarvi o in un vecchio o in una donna o in un bambino che vi stende la mano, ma con una insistenza e con una tale inurbanità da far veramente fastidio. Essi vi percuotono anche il braccio e la mano e non vi lasciano stare finchè non avete dato almeno un *soldarello*. Alle porte delle chiese poi sono raccolti fino in numero di quattro e cinque, e voi, entrando, siete obbligati di fare la carità a tutti, per tirar fuori poi di nuovo il borsellino alla vostra uscita perchè altri si saranno già raccolti.

Nei caffè pure è quasi la stessa cosa, perchè, se non siete molestati tanto dagli accattoni, siete invece torturati dai venditori girovaghi, massime da quelli dei cerini, i quali a forza vi mettono sotto il naso la loro merce e vogliono che *per amore o per forza* la comperiate.

E il Municipio, domanderete voi, che fa? Che cosa faccia io non lo so certo, eppure sarebbe della massima necessità che si mettesse un po' in mezzo, tanto più che fra quegli accattoni e quei venditori girovaghi di cerini ce ne sono non pochi che hanno veramente bisogno. E che? non c'è Congregazione di Carità a Napoli? non Istituto per i poveri figli del popolo? non Case per i poveri vecchi? non ospedali per gli ammalati?

M'imagino le ire che desterebbero queste mie impressioni se fossero conosciute a Napoli, ma, credetelo, amici, non esagero, i fatti son fatti, e io per far piacere ai begli occhi di qualcuno non sono disposto a dire bianco al nero e nero al bianco.

* *
*

Dove Napoli supera tutte le città italiane, e fors'anche quelle delle altre parti del mondo, è nell'ammirabile suo Museo, celebre per la doviziosa raccolta di pitture, di mosaici, di statue, di bronzi, di antichità egiziane e pompeiane, di vetri, di terre cotte, di vasi italo-greci, e di cento altri rilevantissimi oggetti, che attirano l'attenzione e lo studio dell'archeologo, del naturalista, degli amanti insomma d'ogni bell'arte e scienza. Credo che, se non vi fosse altro, bisognerebbe recarsi a Napoli per ammirar il famoso gruppo del Toro farnese e il grande mosaico della vittoria di Alessandro su Dario, gruppo e mosaico che si conservano appunto nelle sale del Museo.

* *
*

Ecco, carissimi amici, ciò che posso dirvi di Napoli. Con questo però non ho voluto che segnalarvi le *mie* impressioni, padrone padronissimo un altro di trovare tutto bello dove io ho visto tutto brutto. Del resto Napoli sarà sempre sorprendente e per il dolce suo clima, e per il suo splendido sole, e per il suo placido mare, e per i deliziosi suoi dintorni, e per le festose sue villette che le fanno ridente corona; Napoli sarà sempre per tutte queste ragioni una vera imagine del paradiso terrestre.

A. DOTT. R.

## ORARIO della Ferrovia di Udine.

### ARRIVI

da TRIESTE ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

### PARTENZE

per TRIESTE ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
**Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.**

| 10 novembre 1883 | ore 9 ant. | ore 3 p. m. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 751.7 | 749.0 | 747.3 |
| Umidità relativa . . . . | 73 | 62 | 85 |
| Stato del cielo . . . . | Sereno | Sereno | piovig. |
| Acqua cadente . . . . | — | — | 0.2 |
| Vento direzione . . . | — | — | N |
| Vento velocità chilom. . | — | — | 1 |
| Termometro centigrado. . | 8.3 | 12 0 | 8.3 |

Temperatura massima 12.9 — » minima 4.8 | Temperatura minima all'aperto . . . 1.3

## POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE — VERMOUTH E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per preparario).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

## Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto, da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale *Il Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

## NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50, si spedisce franco nel Regno ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

## NOTES LAVAGNA — ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità. Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30.

## NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria. Indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

## HAMON — CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867.

*Indispensabile per affilare i rasoi*

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta sceolita perfezionata sul lato in legno del l'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.
Pasta sceolita perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

## ACQUA BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti
preparata da SOTTOCASA profumiere
FORNITORE BREVETTATO
delle
**RR. Corti d'Italia e di Portogallo**
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

**Flacone L. 1.50 e 3.**

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

## ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliarsi della vista ed umori densi e viscosi. Usandolo, mista ad acqua pura, preservasi e rischiara mirabilmente la vista a vecchi e deboli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzarsi e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

*Prezzo del FLACON L. 1.*

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

## TOPICIDA
senza arsenico — senza fosforo
*risultato certo e garantito*

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si creda e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questo animale mangiando, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avvelenasse il contenuto, ovvero potesse attossicare le cose da esso rosicchiate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali molte volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si impiccano dei piccoli cappi e si mettono pel quattro buchi.

*Ogni scatola costa L. 1.*

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

## Terra Cattù con Menta
PREPARATA NELLA
## FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATECHU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, è ridotto in piccole tavolette formano la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, dopo pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non altera l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

IL SOVRANO DEI DEPURATIVI SPECIALITÀ DEL PROF. MALAGUTI PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO C. CASSARINI Da S. Salvatore IN BOLOGNA. Gr. 800 L. 6.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si voglion far vedere superiori a tutti.

## BENZINA POMPEJANA
ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun'altra composizione può meglio di essa togliere qualunque specie di macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cerogene, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie prodotte sui mobili e sulle vesti per il contatto delle mani e capelli; esse agisce sopra i più delicati tessuti, come stoffa, lana, cotone ecc., senza alterare menomamente il lucido nè il delicato loro colorito, asciugandosi istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

*Modo facile di servirsene*

Con una spazzola si toglie la polvere sulla parte macchiata mettendo sotto di essa un pannolino a più doppi, evitando di dare delle pieghe alla stoffa; fatto ciò si prende un tampone di flanella ben bagnato di questa essenza, si ne imbeve la stoffa macchiata, dopo si asciuga con un pannolino cambiando anche quello che è sotto la stoffa perchè imbevuto della macchia.

*N.B.* Si badi di strofinare come cambiando il tessuto.

*Prezzo d'ogni flacon cent. 75.*

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

## TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforo mediante le fili seghe sottili esistenti ricavandone lavori artistici, ha ogni di più progredendo e diffondendosi. Regioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, lo giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagères, castelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, catamai, tagliacarte, portasigari ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanza, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti, l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori lo riconobbero infatti adatto a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali del giovanetto. Mercè il traforo essi imparano a conoscere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e con acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nello stesso tempo l'utile insieme del fare, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, seghette, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in Deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

## AVVISO

**Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*.

## CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

## ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenze di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da quei che escono da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un Essenza questa che si raccomanda da se al Pubblico.

*Prezzo della bottiglia L. 2.50.*

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

## CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole sommamente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostema, e doglie fisse o vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverta che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

## Polvere Insetticida
*perfezionata*

Innocua alla salute umana, d'infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: come mosche, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, ecc. Basta polverizzarla il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

## Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, rosa* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

## SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1 20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

Udine 1883 Tip. Patronato